



Passi di Fraternità

3 maggio 2026

V Domenica di Pasqua

Anno A

Comunità interparrocchiale del Volto Santo

«Io sono la via, la verità e la vita»

La liturgia della V domenica di Pasqua ci introduce nel cuore della vita nuova che nasce dalla Pasqua: una vita che non è solo promessa futura, ma realtà che già prende forma nella comunità dei credenti. Le letture di oggi tracciano un cammino che unisce organizzazione concreta e profondità spirituale, mostrando come la fede si incarni nella storia senza perdere la sua sorgente.

La **prima lettura** presenta una Chiesa in crescita, attraversata anche da tensioni e difficoltà. È proprio lì che lo Spirito apre strade nuove: il servizio si struttura, i ministeri si diversificano, e tutto converge verso un unico centro, la Parola e la comunione. Non è una comunità perfetta, ma viva, capace di lasciarsi guidare.

Il **salmo responsoriale** ci invita a collocare questa esperienza sotto lo sguardo di Dio: la sua parola è retta, il suo amore riempie la terra, il suo sguardo custodisce chi spera in lui. È la fiducia che sostiene il cammino della Chiesa e di ogni credente, anche quando le situazioni appaiono fragili.

La **seconda lettura** offre una delle immagini più dense del Nuovo Testamento: Cristo è la pietra viva, e noi, uniti a lui, diventiamo pietre vive di un edificio spirituale. La fede non è un fatto individuale, ma costruzione comune, appartenenza a un popolo chiamato a rendere visibile la luce ricevuta.

Infine, il **Vangelo** ci conduce al centro: Gesù non indica una via, ma si presenta come la via, la verità e la vita. In lui si rivela il volto del Padre e si apre per l'uomo la possibilità di abitare la comunione con Dio. È una parola che orienta e rassicura: non siamo soli nel cammino, perché la strada è una persona che ci precede e ci accompagna.

Liturgia della Parola

Colletta

O Padre, che in Cristo, via, verità e vita, riveli a noi il tuo volto, fa' che aderendo a lui, pietra viva, veniamo edificati come tempio della tua gloria.

Prima Lettura (At 6,1-7)

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense.

Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero

loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**

Salmo Responsoriale Dal Sal 32 (33)

R. Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

Seconda Lettura (1Pt 2,4-9)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra

d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**

Acclamazione al Vangelo (Gv 4,6b.9c)

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre.

Vangelo (Gv 14,1-12)

Dal Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando andrò e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo

conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se mi avete conosciuto, avete conosciuto anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo

La via, la verità, la vita

Commento al Vangelo

Nelle due domeniche prima dell'Ascensione e della Pentecoste, il brano evangelico è tratto dai cosiddetti "discorsi di addio" di Giovanni, nei quali Gesù, durante la cena lascia ai discepoli il suo testamento di amore (Gv 14-17).

L'ambientazione di queste parole è al momento del congedo di Gesù dai suoi nell'imminenza del suo arresto e della sua passione. La Chiesa colloca questi testi nel tempo pasquale, dopo la risurrezione, in tutt'altro contesto rispetto alla narrazione evangelica, con una pienezza di senso ancora più grande. Gesù, che sta per congedarsi da suoi con la sua salita al cielo, promette di rimanere per sempre con loro, e con quanti verranno dopo di loro, mediante il dono dello Spirito. In questa V Domenica di Pasqua, dopo l'immagine della porta (passaggio) e del pastore (guida), Gesù parla di sé come "strada" da percorrere. Se l'immagine del gregge e dell'ovile indica la quotidianità del vivere ecclesiale, orientato dalla parola e dalla voce di Gesù, l'immagine della via simboleggia piuttosto il cammino della storia, nella prospettiva del ritorno al Padre", dove Gesù ci precede e, già da ora, prepara per ciascuno di noi il "luogo" di una comunione piena con Dio, alimentando una relazione di amore che non avrà fine, mediante l'opera dello Spirito.

Il brano evangelico è composto di tre parti, tre momenti distinti del dialogo di Gesù con i suoi discepoli, scanditi dalle due successive domande, rivolte al Signore prima da Tommaso, poi da Filippo. Nella prima parte è Gesù che parla, cogliendo il turbamento dei discepoli. Nella seconda Gesù, in risposta a Tommaso, applica alla sua persona l'immagine della "via" per la verità e la vita. Nella terza, in risposta a Filippo, egli esprime la sua piena comunione col Padre per inabitazione l'uno nell'altro.

Nelle sue prime parole Gesù coglie il turbamento dei discepoli. Il loro cuore è attraversato dalla paura dell'abbandono. L'unica risposta adeguata a tale turbamento è la fede. Il contrario della paura non è il coraggio (e chi può averlo in certe situazioni di mancamento?), ma la fede. Gesù chiede ai discepoli di aggrapparsi alla fede in Dio (il Padre) e in lui; un unico atto di fiducia, che riconosce il legame indissolubile tra il Padre e il Figlio, legame che neppure la morte può spezzare e che consente al Padre di operare nel Figlio, anche oltre la morte, e al Figlio di glorificare il Padre, che lo risuscita dai morti. Le ferite più profonde del cuore sono forse proprio quelle legate all'abbandono: alla perdita del lutto e, ancor più, all'abbandono subito per un atto volontario di allontanamento o di tradimento. Anche Gesù, in quel momento, sta entrando nel tunnel del turbamento per tradimento e abbandono. Egli condivide pienamente lo stato interiore dei discepoli e li invita a continuare a fidarsi di lui, come Egli si sta fidando totalmente del Padre. La fiducia che Gesù chiede ai discepoli non è una semplice nelle sue inaspettate risorse da-

vanti alla morte, ma una partecipazione alla sua stessa fiducia nei riguardi del Padre.

In modo paradossale, proprio la sua assenza è, tuttavia, la condizione della sua presenza con i discepoli per rimanere per sempre con loro. Il desiderio più vivo di Gesù è rimanere per sempre con i suoi. Eppure egli annuncia l'imminente distacco da loro! In molti hanno inteso l'immagine della casa con molte dimore come riferimento alla comunione eterna con Gesù nel paradiso, ma queste parole hanno un anche un riferimento alla vita della comunità cristiana in cammino sulla terra.

La perdita che i discepoli avvertono non rimane, infatti, tale dopo la risurrezione: essi sono subito confortati dalla presenza del Risorto e già abitati, nel vuoto del loro cuore, dall'azione del suo Spirito di amore. La Chiesa in cammino nella storia vive il mistero continuato di una presenza-assenza del suo Signore. La continua povertà, sperimentata dai discepoli in cammino nella storia, che scava nel loro cuore il vuoto del desiderio è la condizione per un'accoglienza sempre rinnovata, già da ora del dono del suo amore, della presenza e dell'azione di Gesù mediante il suo Spirito. Non ci può essere relazione con Gesù senza un desiderio di lui, e non c'è desiderio senza una mancanza, che attende incessantemente di essere colmata. Nel cammino storico della Chiesa, custodire la mancanza è alimentare il desiderio del Signore che viene e rimane. La casa del Padre, non solo quella escatologica, ma quella ecclesiale è il luogo di questo rimanere, di tale possibilità di relazione in cui presenza e assenza convivono.

Nella seconda parte, indicato il misterioso "luogo", nel quale egli precede i discepoli, Gesù afferma di essere egli stesso la via per raggiungerlo. La persona di Gesù è la "via" per raggiungere quel "luogo", ma quel luogo, secondo la logica del v. 6, s'identifica con la "verità" e con la "vita". La relazione di amore con Gesù conduce, come "via" alla "verità" e alla "vita". Il luogo nel quale Gesù rimane con i suoi discepoli è la "verità", cioè la relazione stabile di conoscenza-amore, d'intimità reciproca e somiglianza perfetta tra lui e il Padre, nello Spirito Santo. L'accesso alla "verità" della figliolanza-unione con il Figlio al Padre, mediante lo Spirito, è insieme "vita", partecipazione alla vita divina.

A questo punto Filippo domanda: "Signore, mostraci il Padre e ci basta" (Gv 14,8). La richiesta sembra rattristare Gesù. Filippo non ha capito quanto Gesù, lungo il racconto evangelico, ha più volte dichiarato: egli non è nulla in se stesso; in tutto ciò che dice, è il Padre che parla in lui; in tutto ciò che fa, è il Padre che opera in lui. Come può Gesù dare dimostrazione del divino se egli non ha alcun potere, ma da Figlio è totalmente soggetto all'azione del Padre che opera in lui? Gesù non ha potere di guadagnare quel livello di visibilità voluto da Filippo, che soltanto la fede concede di ottenere. Egli è pura docilità

all'agire del Padre in lui e, pertanto la sua persona è totale trasparenza del volto amorevole del Padre. Gesù non ha il potere di aprirci gli occhi alla sua trasparenza senza la disposizione benevola e docile della nostra fede. Chi vede Gesù, vede il Padre. Gesù è dunque per ciascun discepolo "via" al luogo della comunione proprio con l'accettazione della sua povertà/disponibilità all'amore del Padre. Gesù è la nostra via, sia come esempio di povertà che diventa docilità e trasparenza, sia come fonte di amore donatoci in questo suo impoverirsi per essere in tutto "agito" dal Padre. Possiamo spesso sentire Gesù lontano, avvertire il peso della sua assenza, come quello dell'assenza di una persona cara, ma questo vuoto è la condizione di una presenza più intima se si apre all'amore: contro ogni lontananza o dimenticanza l'unico rimedio è l'amore!

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, nel tempo pasquale il Signore risorto ci raduna come pietre vive del suo tempio santo. A lui, che è la nostra speranza e la nostra pace, eleviamo con fiducia la nostra preghiera, perché accresca in noi la fede e renda feconda la vita della Chiesa e del mondo.

R/. Accresci in noi la fede, Signore.

Per il popolo di Dio:
lo Spirito che lo abita renda viva in esso la coscienza di essere un sacerdozio regale, una nazione santa, mandato al mondo perché questi creda alle opere di Dio rivelate nel Figlio Gesù. Preghiamo: **R/.**

Per Papa ed i Vescovi:
il servizio alla Parola che fedelmente svolgono sia fecondo di frutti di conversione e di adesione a Gesù risorto, vera pietra viva e via che conduce al Padre. Preghiamo: **R/.**

Per i popoli lacerati dalle atrocità della guerra:

si aprano ad accogliere il dono della pace, che scaturisce dalle piaghe gloriose del Risorto. Preghiamo: **R/.**

Per i lavoratori e le lavoratrici:
le condizioni di lavoro siano giuste e sicure, così da poter applicare le loro competenze con serenità e dedizione. Preghiamo: **R/.**

Per gli ammalati:
la tua Grazia conservi in essi la certezza che anche nella infermità rimangono pietre vive e preziose della comunità. Preghiamo: **R/.**

Per noi raccolti dall'Eucaristia:
l'incontro con Cristo risorto vinca ogni nostra paura e ci renda gioiosi annunciatori del Vangelo della vita. Preghiamo: **R/.**

O Padre, che nel tuo Figlio risorto ci hai resi popolo santo e tempio dello Spirito, accogli le preghiere che ti abbiamo presentato: sostienici nella fede, rendici saldi nella speranza e operosi nella carità. Per Cristo nostro Signore. Amen.



DAL CENTRO DI ASCOLTO

Richiesta urgente di generi alimentari
Pasta Tonno Crema spalmabile
Caffè Cacao in polvere
Merendine, Risotti e Pasta pronti
Sughi pronti Formaggini
Olio di semi e olio di oliva
Bagnoschiama Shampoo sapone
Spay multiuso

*Il Centro di Ascolto riceve su appuntamento chiamando il
3487608412*

L'orario della Bottega: martedì, mercoledì e venerdì dalle 9,30 alle 12,00 ; lunedì dalle 17,00 alle 19,00. La Bottega è chiusa il 5° lunedì, martedì, mercoledì e venerdì del mese

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla nostra Parrocchia del Centro Storico. Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo! Indicare nella casella "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE", questo codice:

9 2 0 1 0 2 1 0 4 6 3

TRAME DI STORIA, SEGNI DI FEDE. L'ARCIDIOCESI DI LUCCA DAL 1726 AL 2026

È la mostra dedicata all'anniversario dell'elevazione della Chiesa di Lucca ad Arcidiocesi.



Saranno esposti documenti dall'Archivio storico diocesano e dalla Biblioteca diocesana, ma anche opere dal Complesso Museale e Archeologico della Cattedrale di San Martino.

DAL 7 MAGGIO AL 13 GIUGNO

Palazzo delle Esposizioni (Lucca)

**Inaugurazione giovedì 7 maggio
ore 16.30**

Interviene il prof. Matteo Giuli
(Università di Pisa)

ORARI MOSTRA

Dal martedì alla domenica ore 15-19

Il mattino è riservato alle scuole
su prenotazione:

archivio@diocesilucca.it

Lunedì chiuso.

MESE DI MAGGIO

Celebrazioni e preghiere nel santuario Mariano della Parrocchia, chiesa di san Leonardo in Borghi dedicato a Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

- Messa ore 9,00 e ore 18,00
- Rosario ore 17,30

3 DOMENICA

V Domenica di Pasqua At 6,1-7;
Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12

Chiesa di santa Maria Forispor-
tam, alla messa delle ore 11,00
supplica alla Madonna di Pompei

4 LUNEDÌ S. Antonina

At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26

5 MARTEDÌ S. Gottardo

At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-
31a

Apertura centro di Ascolto dalle
10,00 alle 12,00 presso locali di san
Paolino

6 MERCOLEDÌ S. Venerio

At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8

7 GIOVEDÌ S. Domitilla

At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

IN ASCOLTO DELLA PAROLA
Chiesa di santa Maria Forisportam, ore
10,00 lettura del Vangelo di Matteo

STAZIONE PASQUALE

Adorazione Eucaristica
presso la chiesa di san S. Anna
ore 18,30

*Non c'è la messa delle ore 18,00 a
san Leonardo in Borghi*

8 VENERDÌ B.V. Maria di Pompei
At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

Chiesa di san Leonardo in Borghi,
tempo di ascolto e confessioni dalle
17,00 alle 18,00.

Dopo la messa delle 18,00 tempo di
adorazione eucaristica e a seguire
incontro sulla Parola della liturgia do-
menicale con Giancarlo Bartoli

9 SABATO S. Pacomio

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

Incontro del Gruppo san Davino (III
elementare) ore 10,30 locali di san
Leonardo in Borghi

Incontro del Gruppo S. Alessandro (I
media) ore 15,00 locali di san Leo-
nardo in Borghi.

10 DOMENICA

VI Domenica di Pasqua

At 8,5-8.14-17; Sal 65; 1Pt 3,15-18; Gv
14,15-21

Ultima Stazione Pasquale

Giovedì 14 maggio
ore 18,30 a san Donato

Pubblichiamo volentieri, con l'autorizzazione dell'Autore, questo articolo apparso sul settimanale diocesano Toscana Oggi-In Cammino, scritto dal nostro concittadino e membro della nostra Comunità parrocchiale, il prof. Amos Bertolacci,

Stupor mundi

Un sovrano medievale è noto nei libri di storia come “stupore del mondo” (*stupor mundi*). Si tratta di Federico II Hohenstaufen (1194-1250), nipote di Federico Barbarossa, re di Sicilia, duca di Svevia, imperatore dei romani, re di Gerusalemme. Il carattere stupefacente di questa figura risiede non solo nella sua grande abilità di intessere relazioni politiche, nell'efficiente opera di modernizzazione dell'apparato statale, e nell'epocale reintroduzione del diritto romano come fondamento giuridico dello stato. A ciò si aggiunge, come parte integrante, l'ampiezza dell'apertura mentale (Federico II conosceva sei lingue), il patrocinio offerto alle arti e alle scienze (è stato mecenate della Scuola Siciliana di poesia, promotore di importanti traduzioni in latino e in ebraico di testi filosofici e scientifici di origine greca trasmessi in arabo, e fondatore del primo ateneo statale e laico europeo, l'università di Napoli), e la bellezza straordinaria dei simboli del suo potere (si pensi al fascino maestoso di Castel del Monte). Federico II è spesso addotto dagli storici come uno degli esempi più significativi dell'altezza politica e culturale raggiunta dal Medioevo, un'epoca storica ancora ingiustamente ritenuta oscurantista e retrograda.

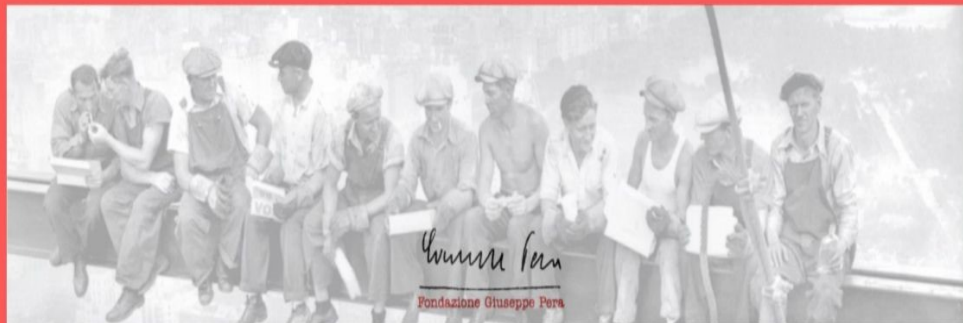
Un governante dei nostri giorni stupisce il mondo per ragioni diametralmente opposte. Si tratta del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, per la seconda volta alla guida della più importante nazione del mondo. Che Trump stia trasgredendo il diritto, sia internazionale che nazionale, e depotenziando i maggiori organismi sovranazionali di garanzia giuridica, primo tra tutti l'ONU, è sotto gli occhi di tutti e viene denunciato da più parti. A quest'opera di scardinamento dell'ordine politico e dei suoi fondamenti si accompagna la demolizione – solo apparentemente inconsapevole – del nucleo essenziale della cultura umana, cioè del *logos*, ovvero di quella capacità di ragionare con coerenza e di parlare con veridicità che rende l'uomo autenticamente tale. Lo svilimento trumpiano della comunicazione è continuo: contraddicendo il giorno successivo la parola espressa il giorno precedente, dicendo e smentendo al tempo

stesso, affermando tutto e il contrario di tutto, usando toni e terminologia volgari se non addirittura scurrili, Trump sta facendo regredire il discorso umano da pronunciamento nobile e credibile, soprattutto se espresso da un leader mondiale, a volubile chiacchiera, improvvisata e senza freni, indegna perfino dei social. È quasi paradossale che il canale mediatico tramite cui avviene questa sistematica falsificazione del *logos* si chiami “Truth”. L’effetto è disumanizzante, un vero e proprio “ritorno all’età della pietra” della cultura umana, per usare le parole di Trump stesso. Se paragonato a Federico II, il presidente della nazione tecnologicamente più avanzata del mondo appare come il vero “medievale”. Di fronte a tutto questo il mondo intero rimane attonito, disorientato e stupefatto.

Entrambi questi *stupores mundi* antitetici, vissuti a distanza di otto secoli l’uno dall’altro, si sono scontrati con il potere religioso del proprio tempo. Anche in questo caso le dinamiche sono state contrapposte. Federico II è stato scomunicato due volte da papa Gregorio IX perché esitante a organizzare la crociata, maledetto dal consesso dei cardinali ed accostato addirittura all’Anticristo. L’attacco frontale di Trump a papa Leone XIV, con contenuti e toni virulenti, è cronaca di questi giorni. Assistendo a ciò il mondo ha un’altra ragione per stupirsi. Quando Trump afferma, tra le altre cose, che papa Prevoist è “debole” intende esaltare sé stesso e la sua potenza ed umiliare il suo interlocutore. Non si accorge che ottiene l’effetto opposto. Lo sconcerto che crea con affermazioni come queste indica che davvero “i dominatori di questo mondo vengono ridotti al nulla” (1Cor. 2:6). Al tempo stesso, pochi giorni dopo la Settimana Santa, tacciare di “debolezza” il vicario di Cristo che denuncia, con la nuda forza della parola, come la potenza priva di regole si trasformi inevitabilmente in prepotenza significa rivolgergli inconsapevolmente il più alto tributo che un seguace di Gesù crocifisso possa sperare. Quando il papa replica con autorevolezza “Non ho paura”, mostra concretamente la verità di ciò che scrive San Paolo: “Quando sono debole è allora che sono forte” (2Cor. 12:10), perché “ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor. 1:24).

Amos Bertolacci
Scuola IMT Alti Studi Lucca

Una iniziativa culturale da mettere in agenda



Letture sul Lavoro Ciclo di incontri

Oratorio degli Angeli Custodi, Lucca

Febbraio- Maggio 2026, orario 17:30-19:30

8 maggio - **Chiara Tintori**

coordina Ilaria Milianti

"Il secolo delle donne" - In dialogo, 2026

A cura di:

M.T. Antognazza e A. Mattioli

dialogano con la scrittrice

Maria Luisa Vallauri e Antonio Fraticelli

Con il contributo di:



In collaborazione con:



Consulenti del Lavoro
Consiglio Provinciale
dell'Ordine di Lucca

Con il patrocinio di:



Gli **avvocati** e le **avvocate** attraverso la Piattaforma Sfera,
i **consulenti** e le **consulenti del lavoro** attraverso la Piattaforma della Formazione Continua,
per gli **altri soggetti** con mail da inviare a: segreteria@fondazionegiuseppepera.it

La partecipazione è accreditata dall'**Ordine degli Avvocati** con il riconoscimento di due crediti
formativi in materia non obbligatoria e
dall'**Ordine dei Consulenti del Lavoro** con 2 crediti formativi per ciascun incontro.

Per informazioni: segreteria@fondazionegiuseppepera.it

Celebrazioni eucaristiche

Informazioni

Sabato e viglie

Ore 17,00 Pontetetto
Ore 17,30 San Frediano
Ore 18,00 San Concordio
Ore 18,30 San Filippo
Ore 19,00 San Vito

Domenica e festività

Ore 8,00 San Concordio
Ore 9,00 San Pietro Somaldi
San Vito
Ore 10,30 Arancio
Ore 11,00 Santa Maria Bianca
San Concordio
San Vito
Ore 17,30 San Leonardo in Borghi
Ore 19,00 San Paolino

Messe feriali

Centro Città

Ore 9,00 San Leonardo in Borghi
Ore 18,00 San Leonardo in Borghi
(dal lunedì al venerdì)

Confessioni in San Leonardo in Borghi venerdì dalle 16,30 alle 18,00

Chiesa di San Giusto

Ore 10,00 e ore 19,00

Confessioni dal lunedì al sabato dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle ore 16,30 alle ore 18,00

San Concordio

Ore 18,30 lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì (salvo eventuali variazioni)

San Vito

Ore 8,30 (dal lunedì al venerdì).

Le comunità

Comunità del Centro storico

tel. 0583 53576
Email: parrocchia@lucatranoi.it

Comunità di San Concordio/ Pontetetto

tel. 0583 581337
Email: parrocchiasanconcordio@gmail.com

Comunità dell'Arancio

tel. 0583 53576

Comunità di San Filippo

tel. 0583 53576

Comunità di San Vito

tel. 0583 426316
Email: parrocchiasanvito.lucca@gmail.com

I parroci

Don Alessio Barsocchi
Tel. 328 6950790
Don Luca Bassetti
Tel. 329 2089341
Don Andrea Cardullo
Tel. 351 5598113
Don Piero Ciardella
Tel. 347 3076300
Don Lucio Malanca
Tel. 333 3375372
Diac. Gaetano Cangemi
Tel. 331 1086836